



Al Sig. MINISTRO della FUNZIONE PUBBLICA, On. Fabiana DADONE

Al Sig. MINISTRO dell'ECONOMIA e delle FINANZE, On. Roberto GUALTIERI

Al Sig. MINISTRO della DIFESA, On. Lorenzo GUERINI

Al Sig. MINISTRO dell' INTERNO, Cons. Pref. Luciana LAMORGESE

Oggetto: Gap economico tra Ministeri – Art. 1 commi 143 e 144 Legge di Bilancio n.160/2020

Lo scrivente Sindacato USB P.I. Ministeri Interno e Difesa, non avendo ricevuto alcun riscontro alla "lettera aperta" inviata mesi fa, si rivolge nuovamente a Voi, in qualità di garanti delle Leggi votate dal Parlamento per conto delle Lavoratrici e Lavoratori che rappresenta, i quali hanno conferito ampio mandato per esprimere il proprio disappunto riguardo al mancato riconoscimento delle risorse del Fondo di 80 milioni di euro annui destinati nella misura del 90% , alla graduale armonizzazione delle indennità di amministrazione del personale appartenente alle aree professionali dei Ministeri, al fine di ridurre il differenziale, ai sensi e per gli effetti previsti all' art. 1 commi 143 e 144 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160.

La precitata Legge di Bilancio 2020 prevede, infatti, l'istituzione di tale fondo finalizzato "all'armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e del personale dirigenziale dei Ministeri a decorrere dall' anno 2021, e che, a partire dal 2020, il fondo può essere inoltre alimentato con le eventuali somme che si rendono disponibili a seguito del rinnovo dei contratti di pubblico impiego precedenti al triennio contrattuale "2019-2021".

Riteniamo che questo stanziamento potrebbe non essere sufficiente a equiparare tutte le indennità a quella più alta (Ministero Giustizia) ma, soprattutto ci si domanda se sia necessario vigilare attentamente sui percorsi che seguiranno questi 80 milioni, i quali si auspica siano incrementati a tal punto da colmare il gap economico tra i Ministeri.

Riteniamo, inoltre, che tali fondi potrebbero compensare un'ingiustizia prolungata nel tempo, ed essere destinati a perequare le indennità più basse, tra le quali quella dei nostri Dicasteri, il cui Personale Civile aveva apprezzato l'approvazione dei due emendamenti succitati.

Non vorremmo che, in realtà, questo stanziamento non fosse altro che un finanziamento "parallelo" per il rinnovo del CCNL delle Funzioni Centrali e che, nelle maglie delle discussioni contrattuali, una parte di questi fondi venga utilizzata per altri scopi (meritocrazia, welfare aziendale, improbabili assicurazioni sanitarie ecc.) lasciando le poche risorse per l'ennesimo "percorso di perequazione dell'indennità di amministrazione" che porterebbe soltanto pochi euro nelle tasche dei Lavoratori.

E' indubbia la sfiducia subentrata tra i Lavoratori che rappresentiamo, i quali in silenzio hanno continuato ad operare sia in effettivo servizio che in lavoro agile a propria cura e spese, contribuendo a mantenere in perfetta efficienza gli apparati complessi della Difesa ed Interni.

Riteniamo che, a maggior ragione nella drammatica fase che sta vivendo il paese e in considerazione dell'impegno profuso dai Lavoratori, tale incremento ci sia dovuto.

Detti Dicasteri, come altri, necessitano di un Piano particolareggiato sul reale fabbisogno del personale dell'Amministrazione civile dell'Interno e della Difesa, le cui vacanze organiche a causa del mancato ricambio generazionale sono comprovate.

Piano che non è mai partito, perché da sempre ritenuto superfluo ed irrilevante per il miglioramento dei servizi resi all'utenza, così come non è mai stato accostato al processo organizzativo inerente la revisione dell'ordinamento del personale che da anni ha visto penalizzati e discriminati i Dipendenti della Prima Area funzionale, considerati come i "Figli di un Dio Minore".

Trattasi di Lavoratori, i cui stipendi a malapena consentono di arrivare alla seconda settimana e in molti casi a permettersi il "lusso" dei costi per l'istruzione Universitaria.

Tanto meno, è mai stata pensata una politica di vera valorizzazione del personale (formazione e riconoscimenti, incentivi economici e carriera) evitando così danni ai Lavoratori e alla stessa Amministrazione.

Un personale scientemente svalutato e irriso, con un'età media piuttosto avanzata e sottoposto a carichi di lavoro pessimamente distribuiti e non riconosciuti dagli stessi dirigenti; elementi tutti che hanno contribuito a creare ambienti di lavoro anche di insensata competizione, in cui si respira un pessimo benessere lavorativo e continue situazioni di disagio che non favoriscono il miglioramento dei servizi e il buon andamento degli uffici e dell'Amministrazione Pubblica nel suo complesso.

Ancora non possiamo non rappresentare la spiacevole condizione nella quale versa il personale Civile, contrattualizzato delle nostre Amministrazioni, costretto ad aggiornarsi e formarsi autonomamente, con uno stipendio certamente inadeguato da troppi anni rispetto alle proprie prestazioni lavorative. Pertanto, abbiamo ritenuto necessariamente importante riprendere questa tematica, al fine di dare finalmente il via ai rispettivi decreti attuativi interni per "normare" l'emendamento per le rispettive amministrazioni del Personale civile dell'Interno e della Difesa.

Crediamo vivamente che il lavoro sia un Diritto, la giusta retribuzione un obbligo!

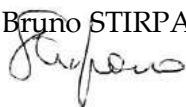
Pretendiamo per le Lavoratrici ed i Lavoratori, anche a causa del periodo drammatico che stiamo vivendo, il riconoscimento della Dignità che meritiamo in quanto Lavoratori al servizio dello Stato.

Non è casuale che il Sindacato che rappresentiamo si fonda su Valori di Vita quali la solidarietà, a tal punto da ritenere che "A parità di lavoro, parità di salario!"

Roma, 3° dicembre 2020

USB PI - Ministero Interno

(Dott. Bruno STIRPARO)



USB PI - Difesa

Il coordinatore nazionale
(Sig. FERRUCCI Costantino)

